

Medicina interna

Prima specialità per ricoveri non chirurgici in Italia

Gli obiettivi principali che ci vedranno impegnati insieme nella direzione della nostra società nel prossimo triennio. Tra questi quello di spingere per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

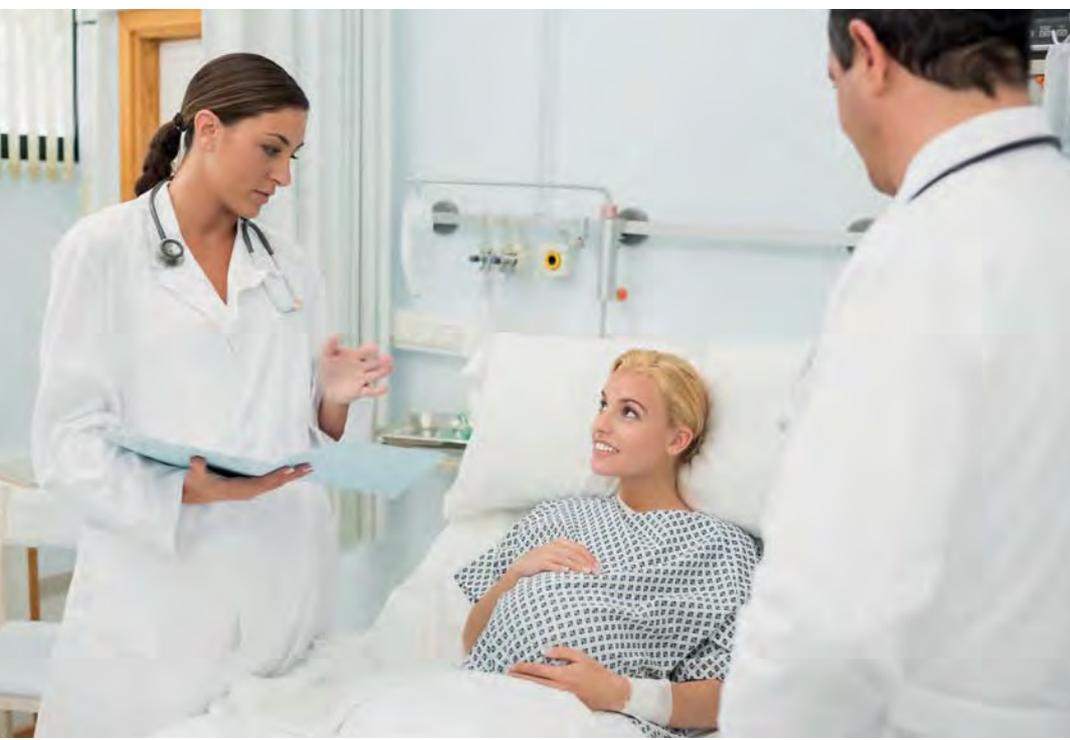
di **Dario Manfellotto***, **Francesco Dentali****

La Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Italiani), società scientifica che riunisce circa tremila internisti distribuiti in oltre 500 reparti di medicina interna in tutto il territorio nazionale, ha tra i propri obiettivi il miglioramento della qualità delle cure dei pazienti e l'affermazione del ruolo dell'internista come moderno professionista di una sanità, ospedaliera e no, in completa trasformazione. Ogni anno in Italia vi sono circa 7 milioni di ricoveri in ospedale e di questi oltre 1 su 6 in Medicina Interna. Circa 1200 Medicine Interne, diffuse su tutto il territorio nazionale permettono di superare il milione e duecentomila ricoveri l'anno, diventando così la prima specialità per ricoveri non chirurgici in Italia. Anche se ancora non abbastanza

conosciute dal cittadino comune, da sempre le Medicine Interne si occupano della cura di patologie non solo ad alta prevalenza, ma anche ad alto impatto clinico per la popolazione, come lo scompenso cardiaco, la broncopneumopatia cronico ostruttiva, la polmonite, la sepsi e l'ictus. Patologie queste che vengono curate nella maggior parte dei casi in Medicina Interna più che in altri reparti.

In Italia la vita media è fra le prime nel mondo e l'aspettativa di vita sempre più lunga, unita ad una bassa natalità, sta cambiando le caratteristiche della nostra popolazione. Grazie ai progressi della medicina, patologie fino a poco tempo fa gravate da un'elevata mortalità nel breve e nel medio termine sono ora potenzialmente curabili

anche se spesso difficilmente guaribili. Ci troviamo così sempre più spesso a confrontarci, oltre che con malattie in fase acuta, anche con malati cronici che presentano riacutizzazioni di malattie preesistenti. I pazienti sono sempre più spesso polipatologici e frequentemente, per la cura e la prevenzione secondaria di queste patologie croniche, assumono molteplici terapie. La gestione di questi pazienti e allo stesso tempo, delle



loro numerose comorbidità e delle complesse e articolate terapie farmacologiche, è diventata molto più difficile. Per queste situazioni di grave complessità, è indispensabile un'assistenza di alto livello polispecialistico, che l'internista è in grado di garantire.

Anche la domanda di "salute" da parte della popolazione si è fatta più pressante ed è necessario per il Medico un continuo lavoro di aggiornamento per farvi fronte.

D'altra parte le risorse destinate alla sanità continuano a diminuire e una buona parte di queste viene oggi destinata all'utilizzo di farmaci innovativi ottenuti grazie all'avanzamento della biotecnologia. Inoltre, da alcuni anni, assistiamo alla riduzione progressiva e costante dei fondi destinati alla ricerca clinica.

Per far fronte a questo Fadoi ha organizzato e organizza numerosi congressi e corsi di aggiornamento scientifico e coordina progetti di ricerca clinica nazionali ed internazionali, ambiti in cui la società ha un ruolo prominente ed è stata riconosciuta come il primo provider di formazione permanente. Inoltre, collaborando con diverse Istituzioni, Fadoi si prefigge il miglioramento organizzativo delle Medicine Interne e più in generale dei nostri ospedali attraverso progetti di Clinical Governance e Risk Management finalizzati a rendere più appropriati e sicuri i percorsi clinici, terapeutici e assistenziali nei vari processi di cura. La collaborazione con il ministero della Salute ha poi contribuito alla modifica della legge sulla ricerca clinica in Italia in particolare per quanto riguarda la ricerca no profit, facilitandola.

Molto è stato fatto ma molto rimane ancora da fare. Il concetto di Sanità come è stata intesa fino a pochi anni fa sta totalmente cambiando e gli effetti di questo cambiamento, già percepibili in questi ultimi anni, si manifesteranno pienamente nel prossimo futuro. Molti pazienti sono ormai cronicamente fragili e vanno incontro a frequenti riacutizzazioni di una o più delle patologie da cui sono affetti e sarà necessario adoperarsi per un superamento della dicotomia ospedale territorio e medici di medicina generale e internisti dovranno lavorare insieme a percorsi facilitati per questi pazienti. La sanità andrà poi completamente ripensata in epoca digitale. Sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali è essenziale per raggiungere la copertura

sanitaria universale in particolar modo in un momento di difficoltà economica come quello che stiamo attraversando.

Purtroppo al momento in questo ambito siamo agli ultimi posti in Europa e fra i sistemi sanitari delle Nazioni più ricche. Le applicazioni potenziali della sanità digitale sono le più diverse tra cui: supporto agli operatori sanitari nelle operazioni di decision-making; gestione dello stoccaggio dei prodotti farmaceutici per evitare buchi e carenze; erogazione di servizi sanitari in Telemedicina; miglioramento della comunicazione con pazienti.

Le nuove tecnologie saranno poi fondamentali per migliorare la formazione e l'aggiornamento dei nostri colleghi. Nel panorama della formazione sanitaria, la simulazione medica è ormai riconosciuta come uno strumento didattico prioritario. La simulazione consiste nell'apprendimento sia delle abilità strettamente tecniche attraverso l'uso di manichini e skill trainers, sia di quelle non tecniche come le capacità decisionali e il lavoro di squadra. È molto utile per ridurre gli errori, migliorare la qualità dell'assistenza ai pazienti e aumentare le abilità dei sanitari nel passaggio dall'apprendimento teorico a quello pratico. In un'epoca poi in cui la scarsità di risorse difficilmente permette ai medici di allontanarsi dai reparti per partecipare a corsi e congressi la formazione a distanza e i percorsi di e-learning saranno fondamentali per l'aggiornamento medico, ma anche, in prospettiva, per la verifica e la certificazione delle competenze dei medici internisti, in un processo di continua crescita professionale.

Fadoi, già leader nella formazione, dovrà proseguire nella strada intrapresa e spingere per l'utilizzo delle nuove tecnologie anche in questo ambito.

L'obiettivo quindi è creare internisti moderni che sappiano crescere in continuità col passato, mantenendo una cultura clinica antica che si sappia fondere con le più moderne tecnologie. Guardare con intelligenza al futuro senza tagliare le radici con la grande storia della medicina interna italiana. Questi sono gli obiettivi principali che ci vedranno impegnati insieme nella direzione della nostra società nel prossimo triennio.

* *Presidente FADOI 2020-2022*

** *Vice-presidente FADOI 2020-2022*